

LA SOCIETA' ITALIANA DI CARDIOLOGIA E LA PRIORITA' AL VACCINO PER I PAZIENTI CARDIOPATICI

Il Tavolo Tecnico, istituito con la SIC e FOCE (Federazione degli oncologi, cardiologi e ematologi), il Governo e Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), ha stilato il Documento di indirizzo e di raccomandazioni per garantire ai pazienti più fragili la continuità di cura in emergenza Covid. Si tratta di linee guida ufficiali, che impegnano le Regioni nella tutela di 11 milioni di persone con malattie del cuore e con tumori. FOCE, inoltre, ha richiesto al Ministro della Salute, Roberto Speranza, e al Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, che venga assegnata priorità assoluta (T1a) nella vaccinazione anti Covid inserendoli nella stessa categoria degli operatori sanitari. I pazienti con patologia cardiovascolare hanno infatti una probabilità di morte cinque volte più alto e devono avere una priorità nel piano vaccinale.

Per quanto riguarda la Cardiologia, la priorità assoluta devono averla i pazienti cardiologici più gravi con scompenso cardiaco in classi avanzate, con trapianto di cuore e post-shock cardiogeno, pari a circa 162.600 persone nel nostro Paese. In analogia alle categorie previste per gli oncologici e gli ematologici, questi pazienti mostrano un elevatissimo rischio di letalità da Covid.

A seguire, vi sono circa un milione e 837mila persone con malattie cardiovascolari, in particolare con cardiopatie congenite, valvulopatie cardiache severe oppure trattate con rivascolarizzazione coronarica percutanea ad alto rischio di recidive, che dopo la vaccinazione con priorità assoluta ai 162.600 pazienti cardiologici già indicati dovranno essere vaccinati nella fase immediatamente successiva del programma di immunizzazione (T2a) e, in ogni caso, prima delle persone di età compresa fra 60 e 69 anni non affette da patologie.